

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FIRENZE

SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA

Audizione del commissario prefettizio del comune di Pietrasanta, Giuseppe Priolo.

L'audizione comincia alle 9.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario prefettizio del comune di Pietrasanta, il prefetto Giuseppe Priolo, che è accompagnato dal viceprefetto, la dottoressa Grazia La Fauci, e dall'ingegner Alessandra Mazzei dell'ufficio tecnico del comune di Pietrasanta.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto, di pronunciare all'inizio dell'intervento nome e incarico.

Cedo la parola al dottor Priolo per lo svolgimento della sua relazione.

GIUSEPPE PRIOLO, *Commissario prefettizio del comune di Pietrasanta*. Sono commissario di Pietrasanta dall'8 ottobre 2017. Nel mio incarico sono coadiuvato dalla dottoressa La Fauci, viceprefetto, che è qui presente, e ai fini dell'audizione è presente anche l'ingegner Mazzei dell'ufficio tecnico comunale.

Abbiamo redatto una relazione sulle problematiche ambientali del comune di Pietrasanta. Signor presidente, se mi consente, la leggerei, e poi eventualmente per qualunque altra richiesta degli onorevoli membri sono qui apposta.

La presente relazione è stata redatta sulla base degli atti del comune. Tratta naturalmente le problematiche ambientali collegate alla presenza di un vasto sito minerario in località Valdicastello, all'inquinamento del torrente Baccatoio, che attraversa la zona di Valdicastello, e all'impianto di trattamento dei rifiuti in località Falascaia, attualmente dismesso, lambito dello stesso torrente Baccatoio.

Vengono approfonditi nella relazione gli aspetti relativi alle cause delle criticità ambientali, dando conto delle azioni intraprese dal comune e relazionando anche sullo stato attuale delle situazioni critiche e sulle prospettate soluzioni.

Faccio un'introduzione al sito di Valdicastello-miniere ex EDEM. Valdicastello Carducci, frazione collinare di Pietrasanta, deve gran parte della sua importanza alla ricca presenza nel proprio sottosuolo di numerosi elementi minerari, che furono in passato anche ragioni di guerre economiche tra i potenti delle varie epoche.

La ricchezza e la quantità delle vene minerarie hanno fatto sì che Valdicastello fosse detta «valle buona» già dal medioevo. L'attività estrattiva è proseguita oltre le due ultime guerre mondiali. I minerali presenti in questa zona sono: solfuri, solfati, solfosali, ossidi e idrossidi.

La società EDEM (Esercizi depositi escavazioni minerarie) è stata concessionaria fino agli anni 1990 delle miniere versiliesi. Il comune di Pietrasanta è oggi titolare delle concessioni relative alle miniere ormai dismesse Monte Arsiccio di Valdicastello e Buca della Vena, presenti sia sul proprio territorio che in parte sul territorio dell'adiacente comune di Stazzema, avendole rilevate dal fallimento di EDEM.

Nel 2003 il comune di Pietrasanta ha acquistato all'asta gli immobili della società EDEM S.p.A., ormai fallita, subentrando nelle due concessioni minerarie a essa intestate. Al termine dell'attività estrattiva, la EDEM aveva presentato domanda di rinuncia, in merito alla quale il

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato aveva espresso nell'anno 1994 il proprio parere favorevole, a condizione che venisse realizzata la preliminare messa in sicurezza, con un costo quantificato all'epoca in lire 850 milioni, pari a euro 438.988.

La società EDEM non provvide mai alla messa in sicurezza, che comunque non contemplava gli aspetti di bonifica introdotti normativamente solo in epoca successiva dalla legge regionale 28 del 2010.

Alla data di acquisizione delle miniere da parte del comune, oltretutto, non essendo ancora emerso il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione, di cui si dirà nel paragrafo seguente, non vi erano elementi per ritenere applicabili le procedure di cui al decreto ministeriale n. 471 del 1999 relativo a bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

Il torrente Baccatoio, nella sua parte più a monte, attraversa la località di Valdicastello e in esso confluiscono le acque delle miniere situate a monte. Scendendo verso mare, lo stesso torrente attraversa la località pianeggiante del Pollino, lambendo il lotto di terreno su cui, sempre in località Pollino, sorge l'ex impianto di termovalorizzazione di Falascaia.

La criticità ambientale di cui si discute riguarda la presenza di metalli pesanti in concentrazioni elevate nelle acque del torrente Baccatoio, a causa del dilavamento delle acque che attraversano il sito minerario oggi in abbandono.

Nel 2009 ARPAT comunicava al comune di Pietrasanta di aver provveduto, a seguito di disposizioni della procura della Repubblica di Lucca, a effettuare campionamenti sui sedimenti del torrente Baccatoio in prossimità dell'impianto di termovalorizzazione sopra citato e che da questi risultavano superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di alcuni parametri relativi alla presenza di metalli pesanti oltre la norma.

A seguito di ciò, nel dicembre 2009 il comune emetteva ordinanza di divieto di attingimento e di utilizzo delle acque nel tratto del torrente Baccatoio e del vicino torrente Carraietta. Su richiesta della provincia di Lucca, il comune procedeva alla caratterizzazione del corso del Baccatoio, secondo quanto indicato da ARPAT, e il relativo piano veniva approvato nel maggio 2011.

In sede di approvazione della caratterizzazione del torrente Baccatoio, la provincia disponeva l'approfondimento di due specifici ambiti: l'area di Rezzaio, sito vicino al centro abitato di Valdicastello, dove sono situate costruzioni a servizio della miniera, e le zone delle ex vasche di decantazione.

Detto piano, che inizialmente non indagava sulla presenza di tallio, è stato poi integrato dopo il 2014, su richiesta di ARPAT, relativamente a tale metallo e nuovamente approvato nel 2015. Le conseguenti indagini ambientali, unitamente all'analisi di rischio, sono state approvate dalla regione nel maggio 2017.

Lo specifico piano di caratterizzazione di dettaglio relativo al sito di Rezzaio è stato approvato lo scorso ottobre 2017 e sono oggi in corso le procedure di gara per l'affidamento delle indagini ambientali, mentre il piano di caratterizzazione riguardante le vasche di decantazione, già approvato, è in fase più avanzata, essendo state concluse già le indagini ambientali. È attualmente in corso l'analisi di rischio.

Si riportano in sintesi le attività già concluse o in fase di completamento. Per ciò che concerne la rimozione dell'eternit dal Rezzaio, a oggi è stato rimosso quasi il 50 per cento dei circa 2.000 metri quadrati di eternit presenti sui manufatti. Gli uffici operano a *step* funzionali, stante la precarietà strutturale di diverse strutture presenti e la necessità di intervenire con la sostituzione del materiale rimosso, dovendo scongiurare il dilavamento di quanto coperto dalle tettoie in eternit al fine di evitare inquinamenti di tipo secondario, e la rimozione dei rifiuti fuori terra dalle aree accessibili.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza dei depositi di materiale minerario, a oggi sono stati finanziati i lavori su due depositi ed è in corso la procedura di appalto. Sono previste opere di rinaturalizzazione proposte da uno studio dell'Università di Bologna.

Un'altra attività è stata la rimozione di 39 fusti presenti in una delle gallerie minerarie. I fusti contenenti oli collegati all'attività di miniera sono stati completamente rimossi e smaltiti in discarica nel corso del 2017. Tra questi ve ne erano quattro contenenti anche amianto friabile.

Per ciò che concerne la limitazione dell'ingresso delle acque meteoriche nel complesso minerario del Pollone a monte dell'abitato di Valdicastello, è stato redatto un progetto, già approvato dalla regione, che prevede la realizzazione di opere di regimazione delle acque piovane al fine di limitarne l'ingresso nelle gallerie minerarie, ove si arricchiscono di metalli pesanti che confluiscono nel torrente Baccatoio, nonché di ridurre il ristagno che favorisce l'inquinamento.

Alla criticità ambientale collegata al sito minerale si è aggiunto nel 2014, come nel seguito si spiegherà, il ritrovamento di tallio nell'acqua potabile. Nel dicembre 2014 il presidente della regione Toscana ha promosso la costituzione di una cabina di regia degli enti coinvolti per affrontare congiuntamente e in modo partecipato la problematica sanitaria e ambientale, con la costituzione di un tavolo di lavoro cui sono stati ammessi a partecipare i comitati di cittadini interessati.

Il tavolo di lavoro in argomento si è riunito da ultimo, su convocazione del commissario, lo scorso 22 novembre per la verifica con i comitati cittadini del punto di situazione delle azioni a oggi attuate.

A febbraio 2015, dopo il rinvenimento del tallio, su iniziativa della regione, è stato siglato un protocollo d'intesa per gli interventi immediati a medio-lungo termine, sia ambientali che

sanitari. Relativamente agli aspetti ambientali, è stato approvato un accordo di programma a titolo oneroso tra la regione Toscana, il comune di Pietrasanta e il dipartimento di scienze della terra dell'Università di Pisa, con il quale è stato finanziato uno studio multidisciplinare integrato geologico-ambientale nel bacino del torrente Baccatoio per la realizzazione della bonifica delle aree minerarie. Lo studio, conclusosi nel 2016, ha indirizzato le successive azioni del comune.

In aggiunta, in collaborazione col dipartimento di agraria dell'Università di Bologna, sono stati approfonditi gli aspetti relativi alla trasmissione suolo-pianta di eventuali contaminanti ed è stata condotta un'ulteriore doppia campagna di monitoraggio dei prodotti orticoli nelle zone di Valdicastello e Pollino, conclusa nel settembre 2017 dall'ASL (azienda sanitaria locale) e dal dipartimento di Bologna.

A seguito di quanto emerso su indicazione dell'ASL, rimane tuttora in vigore l'ordinanza sindacale n. 53 del 2016 del comune di Pietrasanta relativa al divieto di commercializzazione nonché di gestione a terzi, se non informati, di qualsivoglia prodotto spontaneo e/o coltivato da destinare all'alimentazione umana e animale e di animali nutriti con prodotti di alcune aree di Valdicastello e Pollino.

È stato avviato un monitoraggio dei pozzi domestici per uso irriguo presenti nella zona, per scongiurare e in ogni modo prevenire una potenziale interferenza tra la falda superficiale e la falda più profonda, a oggi non contaminata da metalli pesanti. L'attività di monitoraggio è tuttora in corso per la più completa estensione del quadro conoscitivo.

Mentre erano in corso delle indagini ambientali relative alle caratterizzazioni del sito minerario, alcuni geologi del dipartimento di scienza della terra dell'Università di Pisa portavano avanti proprie ricerche mineralogiche nel contesto del distretto minerario di Valdicastello. Nell'ambito di queste nel 2014 venivano rinvenute tracce di tallio nelle acque potabili. La fonte di contaminazione da tallio nella rete idropotabile veniva individuata nella sorgente Molini di Sant'Anna.

Gli interventi attuati nell'immediato, in primo luogo l'esclusione di tale sorgente dall'approvvigionamento dell'acquedotto, sono stati di carattere emergenziale (ordinanza di non potabilità), ma anche sperimentale, mancando una normativa specifica sulla contaminazione da tallio e trattandosi di problematica risultata senza precedenti.

In assenza di normativa sui valori limite di tallio nelle acque, a seguito di specifico parere dell'Istituto superiore di sanità del novembre 2014, è stato fissato un valore cautelativo di 2 microgrammi per litro. All'interno della rete acquedottistica, il gestore Gaia S.p.A., incaricato dal comune, ha adottato per i propri interventi il limite di qualità ancor più cautelativo di 0,5 microgrammi litro di tallio.

Una volta escluso l'approvvigionamento della rete con la sorgente inquinata, è emersa l'ulteriore problematica della presenza di sedimenti di tallio nelle tubazioni, venutosi a formare nel corso degli anni e favoriti anche dal trattamento con il cloro.

Dal 2014 al 2017 sono state emesse circa trenta ordinanze sindacali di non potabilità, attualmente tutte revocate. Le tubazioni pubbliche nella zona di interesse sono state sostituite (ben 17 chilometri) dal soggetto gestore e sono state installate sonde di telecontrollo. Quelle non sostituite sono state ripulite dalle incrostazioni con un'innovativa procedura di lavaggio elaborata dall'Istituto superiore di sanità e applicata nell'area Pollino, oltre che in alcune zone di Valdicastello.

È stato inoltre attivato uno specifico gruppo di lavoro composto da Istituto superiore di sanità, ASL, ARPAT, comune, Autorità idrica Toscana e Gaia, per implementare il piano sicurezza dell'acquedotto, analizzare la rete idrica, evidenziare le criticità e pianificare azioni correttive.

Il tallio nelle tubazioni rimane ancora presente in alcune abitazioni dell'abitato di Valdicastello, in quanto le incrostazioni da tallio residuano nei tratti di tubazioni private, cioè dal punto di consegna pubblico al rubinetto interno. Ovviamente questo problema è maggiormente presente nelle case non abitualmente abitate per il ristagno di fluido nei tubi.

Il gestore del servizio idrico esegue i lavaggi anche delle condutture all'interno delle abitazioni in caso di proprietari consenzienti. Sono effettuati monitoraggi con le analisi delle acque prelevate nelle abitazioni anche oltre il punto di consegna. Nel 2016-2017 sono stati fatti monitoraggi straordinari a tappeto in tutte le abitazioni di Valdicastello ed è programmato un nuovo completo monitoraggio presso le abitazioni private di tale località.

Sotto il profilo sanitario, in esecuzione del protocollo di intesa approvato dalla giunta regionale toscana nel 2014, è stata realizzata un'indagine epidemiologica, curata da ASL 12 Versilia, Laboratorio di sanità pubblica di Siena e Agenzia regionale di sanità, sotto la supervisione dell'Istituto superiore di sanità, che non ha rilevato eccessi di malattie o mortalità nella popolazione esposta rispetto alla popolazione complessiva di Pietrasanta e della Versilia intera. Sono in corso di elaborazione i risultati di un monitoraggio biologico effettuato nel 2014-2015, con prelievi di campioni di urine e capelli dei cittadini esposti.

Per lungo periodo è stato dibattuto se l'inquinamento della sorgente Molini di Sant'Anna e conseguentemente delle acque potabili fosse collegato alla mancata bonifica delle miniere del sito. Gli studi geologici hanno evidenziato che le acque di miniera non interferiscono con la sorgente Molini di Sant'Anna, la quale si è rivelata ricca di tallio per sua natura.

Vengo ora all'impianto di Falascaia in località Pollino. Nel 1974 a Falascaia, in località Pollino, nel comune di Pietrasanta, è stato attivato un primo impianto di incenerimento di rifiuti

solidi urbani, chiuso nel 1988 per malfunzionamento.

Negli anni 1990 la regione Toscana, attraverso un commissario straordinario *ad acta*, ha stabilito di realizzare due impianti integrati tra loro per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti in Versilia: il primo, di selezione e compostaggio, realizzato in località Pioppogatto nel comune di Massarosa e un secondo impianto, di combustione e produzione di energia elettrica, realizzato a Falascaia, nella stessa area su cui insisteva il vecchio inceneritore.

Il commissario del tempo affidava all'associazione temporanea di imprese costituita da Termomeccanica SpA e dal Consorzio Etruria la concessione di costruzione e gestione dei due impianti.

Nel 1997 c'è stato un incarico commissariale e i comuni di Pietrasanta e Massarosa subentravano nei rapporti attivi e passivi instaurati dal commissario con le società Termomeccanica ecologica (TME) e Termoenergia Versilia, società operativa all'uopo nel frattempo costituita.

Con le stesse seguiva un complesso contenzioso, esteso a tutti i comuni della Versilia interessati al servizio di smaltimento dei rifiuti, avente a oggetto la liquidazione dei contributi pubblici in favore del concessionario e il riconoscimento di maggiori oneri correlati alla costruzione degli impianti.

I sindaci dei comuni versiliesi, infatti, avevano sottoscritto una convenzione ex articolo 24 della legge n. 142 del 1990 finalizzata al coordinamento delle funzioni dirette alla realizzazione del sistema integrato dei rifiuti della Versilia, che nel 2008 ha portato alla formale costituzione del Consorzio ambiente Versilia (CAV).

In relazione al contenzioso con TME veniva raggiunto un accordo transattivo approvato dalle amministrazioni pro tempore nel settembre 2015. A tutt'oggi non risultano ancora adempite tutte le obbligazioni scaturenti dalla transazione, per il mancato adempimento da parte di alcuni dei comuni interessati, soprattutto di Viareggio, che possiede la maggior parte delle quote del consorzio (quasi il 40 per cento), con il rischio concreto di procedure esecutive da parte del creditore.

Veniamo ora all'impianto di Falascaia e alla messa in sicurezza. Nel 2002 veniva avviato il funzionamento dell'impianto di Falascaia di combustione e produzione di energia elettrica. Nel settembre 2003 ARPAT, analizzando le emissioni dell'impianto, riscontrava significativi superamenti dei limiti di legge per micro-inquinanti quali diossine e idrocarburi policiclici aromatici, con conseguente immediata sospensione dell'esercizio dell'impianto da parte della provincia di Lucca.

Nei primi mesi del 2004, dopo sostanziali modifiche strutturali e gestionali, l'impianto ha ripreso a funzionare. Nel 2007 lo stesso impianto è stato sottoposto a sequestro penale per il costante superamento dei limiti di emissione di inquinanti e per la denuncia del gestore Veolia,

subentrato a Termomeccanica, sulle manomissioni del sistema di monitoraggio dei macro-inquinanti.

Dopo consistenti interventi migliorativi, l'impianto è stato nuovamente attivato nei primi mesi del 2009 fino all'estate del 2010, quando è stato sequestrato per scarico abusivo di inquinanti nel torrente Baccatoio limitrofo.

Nel 2011 la provincia di Lucca ha disposto l'annullamento delle autorizzazioni per il funzionamento dell'impianto. Il gestore ha chiuso l'impianto, sottraendosi all'obbligo di attuare gli interventi di messa in sicurezza.

A seguito di richiesta di ARPAT e della provincia di Lucca, il comune di Pietrasanta ha intimato ai soggetti responsabili il ripristino ambientale, che non è stato eseguito. In sostituzione e in danno dei soggetti responsabili, il comune ha proceduto a progettare gli interventi di messa in sicurezza da realizzare in tre distinte fasi.

Nel frattempo, la provincia di Lucca ha attivato le procedure di escussione della polizza fideiussoria rilasciata a suo favore da Generali Italia S.p.A. e prestata in occasione del rilascio dell'autorizzazione ambientale.

Tali somme a oggi sono state in parte utilizzate per le attività di bonifica del sito affidate dal comune alla società partecipata per la gestione dei rifiuti Ersu S.p.A., che ha proceduto alle prime due fasi di intervento, concluse nel 2017, collegate alla rimozione e allo smaltimento dei rifiuti abbandonati nell'area, nonché alla caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti liquidi presenti. Rimane da eseguire la terza fase, consistente nello smantellamento o eventuale riconversione dell'impianto, che verrà curata da parte del Consorzio CAV.

È inoltre in corso la procedura di caratterizzazione ambientale specifica del tratto di torrente Baccatoio antistante l'impianto, correlata agli inquinamenti da esso derivanti.

Se il presidente mi autorizza, io depositerei la relazione.

ALBERTO ZOLEZZI. Lei ha già puntualmente risposto anche sul discorso epidemiologico. C'era stato qualche studio di specifiche patologie, come le patologie del sistema nervoso? Lei ricorda se è stato indagato qualche problema particolare? Chiaramente mi riferisco all'esposizione al tallio.

GIUSEPPE PRIOLO, *Commissario prefettizio del comune di Pietrasanta*. Se mi consente, farei rispondere la collega, subcommissario.

GRAZIA LA FAUCI, *Commissario prefettizio del comune di Pietrasanta*. Sugli aspetti medici non sono in grado di rispondere. Non so se il tecnico, che è un ingegnere, è in grado. Comunque, sul sito

del comune è pubblicato lo studio epidemiologico a cui fa riferimento l'onorevole Zolezzi.

ALESSANDRA MAZZEI, *Ufficio tecnico del comune di Pietrasanta*. Sul sito del comune di Pietrasanta, andando nell'individuazione dell'ufficio ambiente e cliccando sull'apertura dell'ufficio ambiente, c'è una modulistica con la problematica tallio nelle acque, che a tendina apre tutto. Ci sono tutte le registrazioni dei tavoli tecnici, le relazioni dell'Università di Pisa, i piani di caratterizzazione dei consulenti del comune, le relazioni dell'ASL oppure il *link* che rimanda all'ASL con la pubblicazione dello studio epidemiologico.

Parallelamente, è stato fatto uno studio epidemiologico correlato alle conseguenze dell'impianto di Falascaia, che però non è stato ancora pubblicato, quindi l'ASL non ci ha ancora portato a conoscenza degli esiti. Credo che faranno una pubblicazione fra breve.

PRESIDENTE. Oltre all'escussione della polizza fideiussoria da parte della provincia, il comune di Pietrasanta ha intrapreso un'azione di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile per la mancata messa in sicurezza e l'abbandono dell'impianto?

Inoltre, vorrei sapere se è già stata decisa formalmente la destinazione d'uso dell'area e se c'è già stata una modifica della destinazione d'uso a urbanistico.

GRAZIA LA FAUCI, *Commissario prefettizio del comune di Pietrasanta*. Forse può rispondere meglio di noi, che siamo qui da qualche mese, l'ingegnere, che ha seguito nel tempo.

ALESSANDRA MAZZEI, *Ufficio tecnico del comune di Pietrasanta*. Per quanto riguarda la destinazione d'uso, nel luglio 2014 è stato approvato il nuovo regolamento urbanistico, che prevede che per quell'area vi sia una destinazione d'interesse pubblico a museo o comunque a spazio con attività con destinazione pubblica volta all'ambiente.

PRESIDENTE. Stiamo parlando del sito minerario?

ALESSANDRA MAZZEI, *Ufficio tecnico del comune di Pietrasanta*. No, della Falascaia. Ovviamente, finché c'è l'impianto è compatibile il mantenimento della destinazione in essere, però per fare un'attività nuova la destinazione d'uso ammissibile è esclusivamente quella come parco ambientale, nonostante ci sia stata un'osservazione da parte della regione Toscana tra l'adozione e l'approvazione, che ha portato a delle modifiche. Sostanzialmente la regione contestava la mancata conferma della destinazione a impianto, perché questo impianto comunque fa parte della più ampia

pianificazione regionale, però il comune ha confermato questa destinazione pubblica, consentendo attualmente il mantenimento.

Per quanto riguarda invece le rivalse, io su questo non ho certezze.

GIUSEPPE PRIOLO, *Commissario prefettizio del comune di Pietrasanta*. Nella relazione diciamo che il comune ha progettato gli interventi di messa in sicurezza in danno dei soggetti responsabili, quindi con un'azione di risarcimento del danno.

Per quanto riguarda invece il contenzioso che a suo tempo era stato introdotto con la Termomeccanica, risulta sottoscritto un accordo transattivo, ormai esecutivo, nel settembre del 2015, che ha in un certo senso chiuso il cerchio rispetto alle problematiche del contenzioso dell'epoca.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.48.